

ROTARY CLUB TRENTO
Fondazione: 5 luglio 1949
Distretto 2060

Anno Rotariano 2022-2023
Presidente: Alessandro Passardi
Segretario: Antonio Frattari

Sede del Club: Grand Hotel Trento
Via Alfieri 1 - 38122 Trento (TN)
eMail: trento@rotary2060.org
Web: <http://trento.rotary2060.org>
Facebook: <https://www.facebook.com/rc Trento>
Instagram: <https://www.instagram.com/rc Trento>



PUBBLICAZIONE DI INFORMAZIONE ROTARIANA E CULTURALE RISERVATA AI SOCI

Bollettino n. 37 – 12 giugno 2023

Redazione: Alessandro Passardi, Antonio Frattari,
Giuseppe Angelini, Patrizia Gentil, Patty Rigatti

APPUNTAMENTO DEL GIORNO

ore 17:00 Visita guidata
al Parco Guerrieri Gonzaga
Villa Lagarina (TN)
ore 19:30 Conviviale
Casa del Vino di Isera (TN)

PROSSIMI APPUNTAMENTI

17 giugno 2023

ore 10.30 - 12.30

visita al Bosco dei Poeti

ore 12:30

Conviviale a pranzo presso il Ristorante

Belvedere di Rivalta Vernese

ore 15.00 - 16.30

Visita a Villa del Bene e alla mostra
"Tessere" di 43 Artisti Internazionali

26 giugno 2023

ore 20:00 Conviviale

Villa Margone

Passaggio delle Consegne
da Presidente a.r. 2022-2023

Alessandro Passardi

a Presidente a.r.2023-2024

Ivonne Forno

Sommario

Visita guidata al parco Guerrieri Gonzaga	1
Rassegna stampa	4
I segni dei maestri lapicidi sulla cattedrale di Trento	4
Il Commercialista trentino Michele lori premiato dal magazine "Forbes"	5
Appuntamenti del RC Trento	5
Rotary dal Web	5



**IMMAGINA IL
ROTARY**

Consiglio Direttivo a.r. 2022-2023

Presidente	Alessandro Passardi
Vicepresidente	Riccardo Sampaolesi
Presidente Eletto	Ivonne Forno
Past Presidente	Matteo Sartori
Segretario	Antonio Frattari
Segretario operativo	Fabio Bernardi
Prefetto	Birgit Pircher
Tesoriere	Roberto Manera

Consiglieri:

- Antonio Angelini
- Paolo Corradini
- Tommaso Corradini
- Claudia Eccher
- Massimo Fedrizzi
- Andrea Pozzatti
- Riccardo Sampaolesi

Auguri di compleanno a:

Gentil: 24 giugno

Partecipazione dei soci

Baggia, Barbareschi, Benassi, Bernardi, Corradini P., Dusini, Endrici, Frattari, Lunelli M., Manera, Merzliak, Niccolini, Pasini, Passardi, Petroni, Pircher, Pizzini, Pozzatti, Radice, Sartori M., Sartori R., Sessa, Stefanelli, Toller, Visconti.

Percentuale presenze: 34%

Partecipazione gentili partner e ospiti

M. Cecilia Barbareschi, Giulia Benassi, Christina Endrici, Sandra Frattari, Marina Lunelli, Loredana Merzliak, Gina Pasini, Carlotta Petroni, Marco Franzinelli Pircher, Roberta Pozzatti, Patricia Radice, Laura Salvetti (ospite Baggia), Paola Sartori, Adriana Sartori, Michela Sessa.

Un pomeriggio di fine primavera è il momento migliore per una visita ad un parco con essenze esotiche ed autoctone nel loro periodo di massimo splendore di foglie e di profumi. Un folto numero di soci del RC Trento, la maggioranza con partner, ha approfittato di questa favorevole condizione per una visita guidata al parco di proprietà della famiglia Guerrieri Gonzaga.

Visita guidata al parco Guerrieri Gonzaga

Alle 17:45 dopo essere stati accolti dal Marchese Guerrieri Gonzaga è iniziata la visita del parco. Uno dei più estesi del Trentino. Ha una superficie di tre e ettari e mezzo.

È delimitato da alte mura che lo separano dall'esterno in maniera netta, individuando un'area verde di essenze ad alto fusto in contrappunto con il costruito compatto di Villa Lagarina e linearità dei vigneti.



Planimetria del parco in cui si coglie il giardino all'inglese sulla sinistra e quello all'italiana sulla destra.

Come ha avuto modo di illustrarci la nostra guida Alice, sul terreno in cui è oggi il parco si stendeva già all'inizio del 1600 un ampio giardino a servizio di un edificio che i Conti Festi di Braunfeld vendettero successivamente alla famiglia dei conti di Lodron. Il grande appezzamento di terreno non era, però, destinato a solo giardino, ma era occupato anche da un vigneto coltivato a filari regolari. Le piante disposte orizzontalmente rispetto al pendio erano attraversate al centro, perpendicolarmente, da un lungo viale alberato che portava ad un Belvedere.



I visitatori attenti alle informazioni fornite da Alice (la guida)

I Lodron vendettero il palazzo con annesso giardino e una piccola orangerie barocca a Sigismondo de Moll nel 1806. L'illustre statista dell'impero austroungarico era molto interessato alla botanica e quindi, una volta lasciati i suoi incarichi di lavoro, si ritirò nella sua proprietà dedicandosi alla creazione di un grande parco, adiacente al palazzo, con la collaborazione degli architetti artefici dei giardini di Schoenbrunn a Vienna. Il de Moll, da uomo di cultura qual era, volle introdurre nel suo progetto gli elementi tipici del romanticismo realizzando un parco dove era possibile coltivare i pensieri e le emozioni dell'animo umano passeggiando tra specchi d'acqua, arbusti e piante. Alla sua morte ereditarono la proprietà prima i figli, quindi i nipoti fino a giungere, agli inizi del ventesimo secolo, al Barone Leopoldo de Moll marito di Beatrice Guerrieri Gonzaga. Alla sua morte la proprietà passò a Beatrice e di conseguenza alla famiglia Guerrieri Gonzaga per via ereditaria.

della zia Beatrice ereditò l'intera proprietà di Villa Lagarina. Anselmo fu molto attento a curare la proprietà ricevuta, ponendo la massima attenzione nel mantenere e migliorare il giardino.

Alla sua morte gli eredi Maria Gemma, Tullo e Carlo hanno proseguito la strada del padre nel porre la stessa cura ed attenzione nel mantenimento dell'intera proprietà.

Il parco è oggi articolato in due ambiti uno più romantico ispirato al "giardino inglese" fatto di alti alberi e laghetti e uno che mostra, invece, chiari riferimenti al giardino all'italiana.

Completano il parco un grande roseto e una



Il roseto

splendida serra, oggi adibita a limonaia, ma pensata e costruita come un'alta palmenhaus secondo la tendenza viennese della seconda metà dell'800.



Infatti, il Marchese Tullo Guerrieri Gonzaga, fratello di Beatrice, aveva sposato Emma de Gresti, originaria di San Leonardo, dalla quale aveva avuto un figlio, Anselmo, che alla morte



La struttura in acciaio della serra, nel fondo si intravedono tre archi della orangerie Barocca.

Sull'esempio del Paxton in quell'epoca vennero, infatti, costruite serre caratterizzate da un'esile struttura metallica a sostegno di ampie superfici vetrate. In questo modo, le loro dimensioni

erano tali da poter ospitare anche alberi esotici ad alto fusto. Un'evoluzione rispetto alle serre barocche di più modeste dimensioni in altezza e soprattutto realizzate in muratura. Nel parco questa dicotomia funzionale e materica si percepisce molto bene in quanto la serra in acciaio è affiancata alla preesistente orangerie barocca.

Terminata la visita e salutato nuovamente il padrone di casa, ci siamo trasferiti al ristorante la Casa del vino di Isera per la tradizionale conviviale del lunedì.



I commensali

Dopo un aperitivo e i primi conversali il Presidente Alessandro Passardi ha "spillato", come nuova socia del RC Trento, Laura Salvetti.



La "spillatura"



Le congratulazioni del Presidente Passardi alla neo-rotariana

Alle 10:30 dopo alcune comunicazioni riguardanti la prossima visita al Bosco dei Poeti, ognuno ha fatto ritorno alla propria dimora.

Rassegna stampa

A cura della redazione.

Per suggerimenti ed approfondimenti scrivere una mail a: <mailto:trento@rotary2060.org>

I segni dei maestri lapicidi sulla cattedrale di Trento

Articolo di Roberto Codroico su ViviTrento n. 06 Anno III - giugno 2023



L'articolo è riportato in formato pdf in dimensione ridotta per non tradire l'aspetto originale. Per poterlo leggere sarà sufficiente fare uno zoom, la risoluzione lo permette.

STORIA DELLA CITTÀ

I SEGNI DEI MAESTRI LAPICIDI SULLA CATTEDRALE DI TRENTO

Poco noti e praticamente invisibili, a chi osserva dal basso la mole architettonica della cattedrale di Trento, sono i simboli (Steinmetzzeichen) che i maestri lapicidi hanno inciso sulle squadrate pietre che formano il paramento murario. Non si tratta di graffiti incisi sulle pareti in occasioni di particolari avvenimenti o ricorrenze e caratterizzati da una semplice frase con data, ma da incisioni scolpite sulla pietra. La loro presenza non è diffusa, ma concentrata nella parte alta dell'abside e presente mediamente ogni tre blocchi di pietra.

Un interessante documento attinente alla prima fase della costruzione del duomo e dei suoi artefici ci aiuta a comprendere il significato dei segni collegati alla presenza dei maestri lapicidi. Si tratta di una lunga iscrizione in latino databile al XIII secolo, incisa su di una voluminosa pietra inserita nell'angolo sud-est dell'abside maggiore, in un successivo momento, e che secondo la traduzione del De Carli si può così interpretare: "Nell'anno del Signore 1212 ultimo giorno di febbraio presidente e disponente il venerabile vescovo trentino Federico Vanga l'opera di questa chiesa incominciò e costruì maestro Adamo d'Arogo della diocesi di Como il circuito assieme ai suoi figli in seguito i suoi nipoti con le appendici interne ed esterne di questa chiesa magistralmente fabbricata. Dello stesso e della sua prole qui sotto sepolcro rimane. Pregate per loro".

Dalla piastra, ritenuta la pietra tombale del d'Arogo, appare chiaro che, per volere del principe e vescovo di Trento, Federico Vanga, a partire dal 1212 il maestro comasco Adamo d'Arogo ha tracciato

le fondamenta del duomo ed iniziata la costruzione, proseguita poi dai suoi figli e di seguito dai nipoti. Sappiamo però che la costruzione, ancora oggi non del tutto conclusa, durò diversi secoli nel corso dei quali l'originario progetto fu più volte modificato, adattato a nuove esigenze ed all'evolversi del gusto, pertanto oltre il tempo dei nipoti del maestro Adamo d'Arogo. Certamente la costruzione, che si sovrappose alle sette precedenti chiese paleocristiane individuate da Gerhard Seebach, iniziò, come consuetudine, dalle absidi ove più che nelle altre parti sono leggibili i tre diversi momenti, simbolicamente attribuiti ad Adamo d'Arogo ai suoi figli ed ai nipoti. Nella conduzione delle prime due fasi il cantiere è stato condotto in modo gerarchico da un "capo famiglia", mentre nella terza deve essere stato del tipo a "cattimo", cioè con un compenso in rapporto al lavoro svolto e, pertanto, la necessità da parte dei singoli maestri scalpellini di marcare con un proprio segno il lavoro svolto.

Il materiale lapideo, provenienti dalle vicine cave, era estratto inserendo nelle naturali linee di rottura dei cunei causando così, con successivi colpi, il distacco della roccia. Trasportati i grossolani blocchi ai piedi del cantiere, venivano ulteriormente tagliati secondo grandezze e particolari esigenze con un filo di ferro a rotazione continua alimentato dall'acqua della vicina roggia. Le superfici che dovevano rimanere a vista erano poi finemente lavorate con l'ausilio di appositi martelli, scalpelli, punteruoli e martelline di varie grandezze e fogge.

Osservando le superfici, lavorate per essere poste in opera a vista, dei singoli blocchi si può notare un regolare contorno di circa due centimetri o poco più, caratterizzato da un leggero tratteggio obliquo dovuto al taglio con il filo di ferro e la parte centrale leggermente ribassata da una sottile martellatura, realizzata con un apposito martello dentato da punte di diverse dimensioni. I blocchi così squadrate venivano innalzati ed inseriti nei muri di costruzione dai maestri costruttori. Da osservazioni realizzate con l'ausilio di una mini telecamera, si può ritenere che i muri del duomo di Trento siano stati realizzati a sacco, cioè con un doppio paramento, verso l'interno e l'esterno della chiesa, mentre lo spazio compreso da questi riempito da materiale irregolare legato da abbondante malta di calce. I blocchi squadrate sono posti in opera per file di uguale altezza, che però varia di fila in fila mentre le superfici sono lavorate allo stesso modo.

Le tre fasi di costruzione, attribuite ad Adamo d'Arogo, ai suoi figli e nipoti, si differenziano anche nella lavorazione delle superfici e nell'accostamento cromatico delle pietre e, per la terza fase, dalla presenza dei segni dei maestri lapicidi, che non sono presenti nelle prime due. Si possono pertanto ritenere realizzati in uno spazio di tempo compreso tra il XIII ed il XIV secolo, a meno di successive più precise osservazioni, in modo particolare sul paramento interno della chiesa che non mi è stato possibile esaminare da vicino.

Il duomo di Trento non è l'unico edificio del Trentino in cui sono stati notati i segni dei maestri lapicidi,

a cura di Roberto Codroico

anche se non ancora sufficientemente catalogati e studiati. Si veda a tale proposito l'antica pieve di San Lorenzo a Vigo Lomaso.

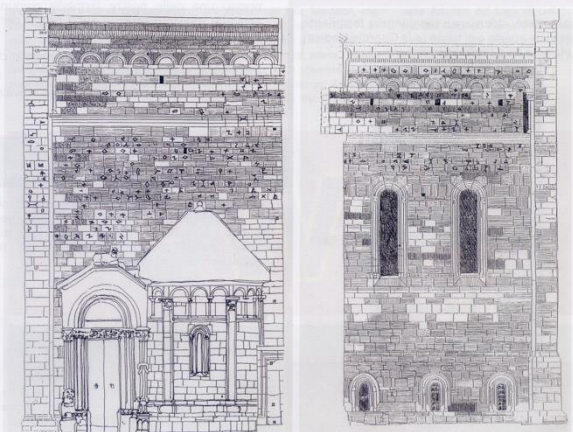
Parte delle osservazioni riscontrate a Trento sono state inserite in uno studio apparso nel 1995 sulla rivista Civis dal titolo "La Basilica di San Vigilio tra Altamanno e Vanga (1145-1212)", mentre il tentativo di individuare i nomi degli artefici è risultato impossibile dato il grande numero dei diversi simboli in rapporto ai pochi nomi noti.

A seguito della citata pubblicazione, lo studioso Renzo Dionigi, autore di un interessante volume dal titolo "I segni dei lapicidi - Tracce di massoneria operativa in Italia", ha suggerito l'ipotesi della presenza massonica anche tra i maestri costruttori del duomo di Trento. Per

quanto suggestivi ed interessanti, i suoi richiami ai segni dei lapicidi nella letteratura massonica europea così come ai maestri comasini, Adamo d'Arogo ne era uno di loro, ritengo le ipotesi formulate improbabili, in modo particolare per il duomo di Trento.

Nessuno ha mai sostenuto l'ipotesi di una presenza massonica a Trento nel medioevo anche se i simboli massonici, squadra, compasso, cazzuola, martello sono gli arnesi di lavoro dei maestri scalpellini. Si tratta verosimilmente invece di un modo pratico di evidenziare il lavoro svolto da parte dei singoli scalpellini al fine del conteggio del salario, utilizzato anche dai boscaioli in alcune aree del Trentino per contrassegnare le proprietà del legname ed il lavoro di taglio. Allo stesso modo gli scalpellini accatastarono ai piedi

della costruzione le pietre squadrate con il proprio simbolo realizzato con una doppia ascia o ascia martello adatta a incisioni ortogonali e con facile e poco lavoro. Rare sono infatti le curve e forme complesse che però non mancano. Vi sono ad esempio alcune spirali che terminano con una asta retta, forse allusive al pastorale dei vescovi, delle semi curve che si intrecciano, o piccoli cerchi abbinati ad aste rette in diversi modi. Tra le anomalie si è notato anche uno stilizzato fallo, risultato di qualche burla, vendetta o dispetto, e certamente scolpito successivamente alla posa in opera del concio di pietra, in modo che l'artefice rimanesse anonimo.



l'Adige.it

16 giugno 2023

Il Commercialista trentino Michele Iori premiato dal magazine "Forbes"



TRENTO - È andato al commercialista **Michele Iori (nella foto)** e al suo studio "Law & Tax Consulting" il premio come miglior studio d'Italia nella categoria "Valore economico e sviluppo del business" nell'ambito di "100 Best in class 2023". Si tratta della seconda edizione dell'iniziativa di TeamSystem ed Euroconference, in collaborazione con Forbes, che premia le cento

migliori eccellenze italiane tra commercialisti e consulenti del lavoro che, con la loro attività, hanno saputo porsi come punto di riferimento e partner strategico in supporto alle imprese nel percorso di crescita.

Iori, dopo essere giunto in finale anche nel 2022, ha ottenuto il riconoscimento «per aver supportato e consigliato i propri clienti fornendo loro

soluzioni personalizzate ed innovative, in un ambiente economico sempre più complesso e in continua trasformazione. La creazione di valore per i proprie clienti che sono stati accompagnati sia nella crescita del Business sia in operazioni di M&A. Con oltre 60 collaboratori lo studio ha dimostrato grande attenzione all'evoluzione dei modelli di business».

Appuntamenti del RC Trento

17 giugno 2023, ore 10.30 - 12.30 visita al Bosco dei Poeti; ore 12:30 Conviviale a pranzo presso il Ristorante Belvedere di Rivalta Vernese. ore 15.00 - 16.30 Visita a Villa del Bene e alla mostra "Tessere" di 43 Artisti Internazionali

26 giugno 2023, ore 20 Conviviale a Villa Margone Passaggio delle Consegne da Presidente Alessandro Passardi a.r. 2022-2023 a Presidente Ivonne Forno a.r.2023-2024.

Rotary dal Web

Riferimenti a comunicazioni degne di nota da parte del Distretto e del Rotary International.

- Rotary Distretto 2060 clicca [QUI](#)
- Newsletter Distretto 2060 clicca [QUI](#)
- Lettere Governatrice 2060 clicca [QUI](#)
- Rotary Oggi clicca [QUI](#)
- Rotary Magazine Italia clicca [QUI](#)
- News e attualità clicca [QUI](#)
- Voci del Rotary clicca [QUI](#)
- Rotary Virtual Reality clicca [QUI](#)
- Rotary per il lavoro clicca [QUI](#)